

Il pesce in fuga

Ti immagini un pesce in fuga? Un pesce che scappa; un pesce che corre chissà dove. Ma dove può scappare un pesce? Per quanto corra o fugga... non potrà mai scappare dal mare. Per quanto corra non potrà mai uscire dall'acqua. Nasce in mare, è fatto per vivere in mare...morire in mare. Non è dotato di ali per volare verso il cielo, né di scavatori per andare sotto la sabbia del profondo.

La sua vita è in mare, il suo respiro, il suo cibo... è il mare.

Caino scappava, fuggiva l'occhio di Dio, era in fuga perfino da se stesso. Ma dove può scappare Caino? Dio è in lui... lui è in Dio.

Giuda corse via anche lui; ma dove? Nemmeno impiccandosi ha potuto sfuggire l'amore di Dio. Il ladro corre a nascondersi; tutti, per non mostrare quanto ci umilia e ci degrada, siamo tentati di nasconderci... Anche Adamo ed Eva, dopo il peccato si vergognavano e quindi correvano a nascondersi. Ma dove? Forse dagli occhi degli uomini... Non potevano certo fuggire da se stessi, tanto meno dall'occhio innamorato del Creatore.

Un pesce può fuggire e nascondersi agli occhi d'un altro pesce... ma mai può sottrarsi alle onde del mare. Il mare gli è onnipresente, sia che lo voglia o non lo voglia. Il mare è sempre casa sua, sia che lo sappia o non lo sappia. Il mare è, comunque e ovunque, sempre vita sua. Lui è in mare, il mare è in lui.

La tentazione di scappare da Dio c'è in tutti

soprattutto quando si pensa ad un Dio limitato, quando lo si teme come un vendicatore, lo si giudica incapace di perdonare...

Ma appena prendi coscienza che non c'è nessun motivo, nessuna possibilità di fuggire da Dio; appena ti rendi conto che Dio è più intimo a te di te stesso... che ti ama più di quanto tu possa amare te stesso, che non solo non ha visto le tue colpe, ma nella tua fuga da Lui ti insegue per avvertirti che tu più corri, più ti inoltri in Lui. Accade a te ciò che capita al pesce che mentre corre e tenta di scappare dal mare, è proprio nel più profondo del mare che si ritrova.

Insomma ormai dall'eternità e per sempre la calamita umano-divina funziona: l'attrattiva tra la creatura ed il creatore è talmente reale e concreta che la colpa cerca il perdono, la morte cerca la vita, la miseria s'innamora della misericordia perché la misericordia si è talmente invaghita della miseria da sposarne il fascino. Tanto che la miseria diventa dono alla misericordia e la fiamma della misericordia esprime riconoscenza al carbone della miseria che la alimenta, la fa vivere e la mostra a chi ancora non la conosce.

L'una è fatta per l'altra e l'uomo non può più separare ciò che Dio ha per sempre unito.

Ora si spiega perchè "si fa festa in terra e c'è più gioia in Cielo".